



Geografia  
Approfondimenti

## Il suolo, un bene da difendere

*La terra fertile è un bene sempre più minacciato da dissesto geologico, desertificazione e inselvatichimento (soprattutto per l'abbandono dell'agricoltura e dell'allevamento di montagna), cementificazione e sfruttamento intensivo che impoverisce i terreni agricoli. Un problema che riguarda da vicino anche l'Italia. L'Onu ha dichiarato il 2015 "Anno internazionale del suolo".*

### 2015, un anno per il suolo

Tra i tanti **problemi ambientali** che affliggono il pianeta Terra quello della progressiva **scomparsa dei terreni fertili**, quelli sui quali può svilupparsi l'agricoltura, è uno dei meno conosciuti. Per sensibilizzare l'opinione pubblica e i governi su questa delicata questione le Nazioni Unite hanno proclamato il 2015 **"Anno internazionale del suolo"**. Per suolo si intende il sottile strato di terreno - circa 50-100 cm - che ricopre vaste regioni del nostro pianeta e le rende coltivabili e sostiene così la crescita della popolazione mondiale. Solo su questo strato di terreno, infatti, possono crescere le piante, può avvenire la fotosintesi clorofilliana che produce l'ossigeno che respiriamo e viene prodotto tutto il cibo che garantisce la vita a uomini e animali. Oggi il **suolo fertile è sempre più minacciato dall'uomo** a causa della deforestazione, della cementificazione indiscriminata, dell'eccessivo sfruttamento che rende sterili i terreni agricoli, dell'inquinamento e dell'inquinamento provocato dall'accumularsi dei rifiuti urbani e industriali non correttamente smaltiti.

### Un problema italiano

Il risultato è che solo in Italia vengono consumati circa 8 metri quadri di suolo fertile al secondo, in totale 250 chilometri quadrati ogni anno. Terreno "vivo" che non è semplice rimpiazzare dato che in natura per ottenere una copertura di terreno fertile spesso 2,5 cm ci vogliono 500 anni! Inoltre la progressiva diminuzione delle superfici coltivate aumenta i **problemi di dissesto idrogeologico**, di cui soffre in maniera cronica proprio il nostro Paese. Un ettaro di terreno assorbe ogni anno quasi 4 milioni di litri d'acqua piovana. Se viene ricoperto di cemento questa funzione "assorbente"



scompare ed è necessario intervenire per canalizzare l'acqua in scoli e fogne. Ogni anno, a causa della cementificazione, l'Italia spende circa 10 miliardi di euro per far fronte ai problemi legati alla canalizzazione delle piogge non più assorbite naturalmente dal terreno.

### Che fare?

Come si deve agire per far fronte al problema suolo? In Italia, per esempio, ci si sta interrogando sempre di più sui **limiti da imporre alla cementificazione**. Si continua a costruire, soprattutto nuove abitazioni, mentre esistono già 2 milioni di abitazioni vuote, escluse le seconde case. Gli esperti nell'ambito della pianificazione ambientale e territoriale insistono sulla necessità di puntare non su nuova edilizia, ma sulla **riqualificazione e ristrutturazione** dell'esistente. In Gran Bretagna, per esempio, ogni comune non può concedere nuovi permessi edilizi se sul suo territorio non è stato riutilizzato almeno il 60% degli edifici dismessi.

Un altro fattore su cui puntare è il **ritorno della popolazione alla vita delle campagne**. Un ritorno che si può facilitare con politiche che incentivino i lavori agricoli e facendo in modo che anche nelle campagne siano facilmente accessibili i servizi - scuole, ospedali ecc. ecc. - disponibili in città.

### Il progetto "Vento"

Vi sono poi progetti specifici che puntano alla salvaguardia e valorizzazione di particolari porzioni del suolo italiano come il **progetto "Vento"** del Politecnico di Milano ([www.progetto.vento.polimi.it](http://www.progetto.vento.polimi.it)). Tra i responsabili del progetto vi è Paolo Pileri, docente di Pianificazione ambientale e territoriale al Politecnico di Milano che in un'intervista al quotidiano «Avvenire» del 3 giugno 2015 ha così presentato il progetto: *«"Vento" sta per Venezia-Torino. Si tratta di realizzare una dorsale cicloturistica lungo il Po. Per promuovere l'iniziativa abbiamo deciso di percorrere il tragitto dal 30 maggio al 7 giugno risalendo il fiume da Venezia a Torino. Io che l'ho già percorso ho scoperto ambienti bellissimi. Ci sono architetture idrauliche che hanno dell'incredibile e nel complesso possono nascere attività culturali e di accoglienza capaci di ridare vita a tante aree rurali abbandonate. Si pensi che intorno al cicloturismo la sola Germania sviluppa un'economia che vale 9 miliardi di euro di cui 4 sono spesi sul territorio per l'accoglienza. Per esempio, qualcosa di simile al progetto "Vento" è la pista ciclabile lungo la Drava, 366 chilometri da Dobbiaco [in Alto Adige] a Maribor, in Slovenia, attraverso il Tirolo Orientale e la Carinzia [regioni austriache]. Un vero motore dell'economia locale tanto che si sta lavorando per allungarla fino alla foce nel Mar Nero. Un percorso sul quale sono nate strutture turistiche importanti. E persino per le famiglie di Vienna è ormai un'alternativa concreta ed economica ai fine settimana nei centri commerciali come invece capita in tante nostre città».*